

1635
non senza
stupore di
quella Cor-
te.

ma con mol-
to più tur-
batione del
Senato.

che sfaccia-
fi da qua-
lunque cor-
rispondenza
col Pontefi-
ce.

cinque Secoli felicemente debellato coll' armi, & indotto alla pace. A tanta novità Roma stessa stupiva; perche le inscrittioni, dalle quali nella Sala s'esplicavano le pitture de' gesti più memorabili della Christianità, erano state scelte in tempo di Pio Quarto Sommo Pontefice, da una Consulta di Cardinali, e di Soggetti Eruditi; e questa in particolare d' Alessandro, estratta da antichissimi documenti, dal consenso d' Autori, da inscrittioni, da pitture, da marmi, da autentiche, & infinite memorie; e se bene in questi ultimi tempi dal Cardinal Boronio rievocata in dubbio, sussisteva però il credito dell' Historia, e ne risultava alla Republica laude & alla Chiesa decoro. Ora il Pontefice, mutato l' Elogio, alterava il fatto, supprimeva la Vittoria de' Venetiani, e taceva tutto ciò, che rilevava il merito loro, & il benefitio impartito alla Chiesa. All' avviso, che ne pervenne in Venetia, furono gli animi indicibilmente commossi; e non solo nelle consulte de' Senatori si ponderava con gravi riflessi; ma ne' circoli stessi molti de' Cittadini si facevano lecito d' esaggerare, che il Pontefice, dopo haver dati tanti altri argomenti d' alienatione dalla Republica, avesse in fine voluto sfogare contra i marmi, & inquietare ne' Sepolchri le ceneri, abolendo per quanto poteva nel Mondo le memorie, e cancellando la gloria de' loro Maggiori. Alcuni si dolevano, che denegasse Urbano di riconoscere quel merito della Republica, alla quale i suoi Predecessori non havevano sdegnato di confessarsi tenuti. Altri, che nella contingenza della Religione da tante parti vessata, nelle discordie del Christianesimo, nella generale corruzione de' costumi applicasse a contendere a' Defonti la fama. Confessavano tutti, non poter più la Republica inviar' Ambasciatori a venerare, com' è solito, in quella Sala i Vicarii di Christo, fin tanto che restassero sospese, e si può dir condannate, le di lei più illustri memorie. Ma il Senato subito comandò al Rossi, che partisse senza prendere congedo dal Pontefice, nè dalla Corte; al Collegio, che denegasse al Nuntio l' Audienze, e comunicando a' Principi con efficaci sensi l' successo, dichiarò, che altro partito, ò ripiego non potrebbe mai appagarlo, che la restitutione intera del pristino Elogio.